

Sviluppo nella solidarietà - Chiesa italiana e Mezzogiorno
Documento dei Vescovi italiani del 1989

1. Mirare al territorio

La politica economica per sostenere ed allargare la base produttiva del Mezzogiorno deve essere mirata al territorio e diretta a realizzare un tessuto capillare di sviluppo. Innervando il territorio di strutture, di infrastrutture e di servizi, si favorirà la nascita e la crescita di realtà produttive locali, soprattutto di medie e piccole imprese, in sinergia con le grandi risorse già presenti nel Mezzogiorno e suscettibili di forti sviluppi, come l'agricoltura, il turismo e l'artigianato.

Appare importante, in particolare, lo sviluppo di centri di ricerca teorica ed applicata, come supporto per le aziende che producono avanzata tecnologia. Essi possono costituire, nello stesso tempo, una via di superamento della disoccupazione intellettuale ed un freno alla "fuga dei cervelli" del Sud.

Lo sviluppo della stessa agricoltura meridionale deve trovare un punto di forza nel rinnovamento tecnologico ed organizzativo della produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti, a livello locale, nazionale ed internazionale.

Riguardo al turismo, le potenzialità del Mezzogiorno d'Italia appaiono immense, non solo sotto il profilo della bellezza della natura, ma per i monumenti e le memorie di una storia e di un intreccio di culture che consentono lo sviluppo di un turismo orientato alla promozione integrale dell'uomo.

Tutto questo, però, non potrà pienamente realizzarsi senza un forte e rigoroso impegno per il rispetto della natura e la salvaguardia dall'inquinamento atmosferico e industriale, per il Mezzogiorno come per il resto del Paese.

2. Lo sviluppo della società civile e il recupero del senso dello Stato

Per il superamento del divario tra Nord e Sud è comunque essenziale un diverso protagonismo della società civile meridionale, con un più equilibrato rapporto tra questa e le istituzioni dello Stato. Una organizzazione forte ed autonoma della società civile costituisce un fattore decisivo ed indispensabile per lo sviluppo del Mezzogiorno. La formazione di soggetti capaci di gestire la trasformazione della società appare quindi il compito e l'obiettivo a cui dedicare le migliori risorse.

Anche il recupero del senso dello Stato passa attraverso un più forte senso del "sociale". Tutti gli agenti educativi devono sentirsi impegnati a far ritrovare fiducia nella convivenza civile, aiutando a superare i rischi dell'individualismo e della massificazione.

Bisogna diffondere luoghi, spazi, occasioni di incontro riguardo ai nodi fondamentali dell'organizzazione sociale, per la formazione di una coscienza personale e collettiva consapevole dei diritti e dei doveri dei cittadini e dei meccanismi politici ed amministrativi che ne tutelano e regolano l'esercizio. Bisogna rilanciare una cultura politica che ridefinisca lo spazio della politica stessa. Preme, poi, un risanamento delle procedure per la raccolta del consenso, che instauri un corretto rapporto con il cittadino elettore e protagonista della vita della società civile. È di primaria importanza una gestione dell'apparato amministrativo che sia veramente al servizio dei diritti umani e sociali delle persone e delle famiglie, in particolare nel campo della sanità e della scuola.

Non è comunque realizzabile alcun valido progetto se non vi sarà un grande ricupero di moralità sociale, di “coscienza sociale” e di legalità. Bisogna recuperare la fiducia nelle istituzioni ed educare al rispetto della legge. È vero che la legge non è tutto, ma è pure vero che la legge e la legalità sono indispensabili al vivere civile.

3. Il parametro interiore e globale dello sviluppo

La ripresa del Sud è, così, chiamata ad essere globale. In caso diverso non sarà una vera ripresa. Deve essere politica, economica, culturale, ma soprattutto etica. Concludiamo questo capitolo, e introduciamo quello seguente dedicato all’individuazione di alcune linee di impegno pastorale, richiamando la prospettiva illuminante della *Sollicitudo rei socialis*, che orienta ed unifica quanto finora si è detto. Giovanni Paolo II, partendo dalla Parola di Dio a cui direttamente o indirettamente approda ogni riflessione sull’autentico sviluppo umano, fa rilevare che la nozione stessa di sviluppo non è soltanto “laica”, o “profana”. “Uno sviluppo non soltanto economico si misura e si orienta secondo questa realtà e vocazione dell’uomo visto nella sua globalità, ossia secondo un suo parametro interiore”, il parametro della persona creata a immagine e somiglianza di Dio.